

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

11° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1997

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1474) Disposizioni urgenti per la salvaguardia della Torre di Pisa

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 5, 6 e <i>passim</i>
BUCCIARELLI (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>)	5
LA VOLPE, <i>sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i>	4, 6
PERA (<i>Forza Italia</i>), <i>relatore alla Commissione</i>	2, 6

I lavori hanno inizio alle ore 11,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1474) Disposizioni urgenti per la salvaguardia della Torre di Pisa

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1474.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 29 ottobre scorso.

Invito il relatore ad aggiornare la Commissione con quello che potremmo definire un supplemento alla relazione svolta nella scorsa seduta.

PERA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, colleghi, procederò a svolgere brevemente quello che il Presidente ha definito un «supplemento alla relazione», che consegnerò anche in forma scritta alla Presidenza per gli usi che riterrà più opportuni.

Come è noto, la Commissione aveva chiesto al Governo, su mia proposta avanzata in qualità di relatore, di ricevere una vera e propria relazione tecnica in luogo delle poche righe annesse al provvedimento in discussione. Il 26 novembre 1996 il Governo ha presentato l'integrazione richiesta, quindi in data 23 dicembre, sempre su mia richiesta, ha presentato un'ulteriore appendice. I documenti in questione, che ritengo siano stati inviati al Presidente e distribuiti ai colleghi della Commissione, concernono l'elenco dei progetti varati dal Comitato per la salvaguardia della Torre di Pisa e gli stanziamenti statali per la salvezza della Torre.

Penso però che vi siano ancora alcuni punti da chiarire prima del varo definitivo di questo provvedimento.

Il primo punto su cui richiamo l'attenzione è rappresentato dalla necessità di venire a conoscenza della esatta situazione finanziaria del Comitato e dello stato dei lavori. Non mi sono chiari, infatti, i motivi per i quali non siano state impegnate tutte le somme stanziare che risultano nelle due relazioni del Governo, nè è chiaro se la somma indicata nel provvedimento, pari a 12 miliardi di lire per due anni, sia da ritenersi sufficiente per esaurire i lavori dal momento che non è specificato di quali lavori precisamente si tratti. Sfortunatamente non è nemmeno garantito – e non so se sia possibile farlo – che alla scadenza prevista dal provvedimento per l'attività del Comitato, il 31 dicembre 1997, i lavori siano effettivamente conclusi, nè è escluso che ci si possa trovare di fronte, in quella data, a dei lavori ancora in corso, per cui potrebbe ren-

dersi necessaria la predisposizione di un nuovo provvedimento di proroga.

Il secondo punto che vorrei evidenziare, anche in vista della possibile presentazione di emendamenti o integrazioni al provvedimento, è il seguente: risulta che il Comitato non abbia tuttora a disposizione una segreteria tecnico-amministrativa. La cosa è stata lamentata anche dal presidente del Comitato in sede di audizione. La relazione del Governo afferma che nel 1990 era stata istituita una «segreteria tecnica con il compito di fornire il supporto amministrativo al Comitato», ma è evidente che essa non ha mai funzionato.

Il terzo punto che ritengo si debba approfondire riguarda il consorzio «Progetto Torre di Pisa». Dalla relazione del Governo risulta che nel 1991 fu stipulata una convenzione quinquennale con il Consorzio, al quale fu assegnata la somma di 34 miliardi di lire. Dice la relazione che «spetta al Comitato individuare gli interventi, i soggetti a cui affidare le prestazioni e le modalità a cui questi devono attenersi nell'esecuzione, mentre al Consorzio compete di curare i conseguenti adempimenti contrattuali tecnici e amministrativi», ma risulta che il Consorzio non ha risposto alle esigenze e che anzi – cito ancora la relazione – si sono manifestate «carenze ed irregolarità sia documentali, sia afferenti alla gestione contrattuale, sia infine in relazione all'inosservanza dei tempi di esecuzione e della successione temporale degli interventi». Mi chiedo allora se non sia da attribuire anche a queste carenze il fatto che i 34 miliardi non siano stati utilizzati e che quindi ad un certo momento siano andati in perenzione.

Nel corso dell'audizione dei membri del Comitato, svolta dall'Ufficio di Presidenza di questa Commissione lo scorso 12 novembre, nonché nelle lettere inviate dal presidente del Comitato stesso al Parlamento e al Presidente del Consiglio dei ministri, e per conoscenza al Presidente della Commissione, è emersa la proposta di prorogare la scadenza dei termini dell'incarico dal 31 dicembre 1997 al 30 giugno 1998: cosa che rende ancora più importante stabilire con esattezza la data entro la quale debbono essere terminati i lavori per evitare che si debba predisporre un nuovo provvedimento di proroga. Inoltre è emersa l'esigenza di dotare il Comitato di un supporto amministrativo stabile.

Il Comitato ha poi preannunciato l'intenzione di predisporre un progetto per il restauro della Torre, che però sarebbe di competenza dell'Istituto centrale del restauro e non del Comitato. A questo proposito osservo che è importante individuare con certezza i lavori di competenza del Comitato al fine di stabilire i tempi e la destinazione dei finanziamenti. Il Comitato infine ha più volte ribadito la richiesta che si proceda rapidamente affinché la decadenza del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, non metta in pericolo i programmi di salvaguardia della Torre.

Pur non essendo purtroppo in possesso di tutti gli elementi utili a far chiarezza, io ritengo dunque che sia opportuno procedere sollecitamente all'approvazione del provvedimento. Prima di concludere vorrei però fare alcune osservazioni preannunciando la presentazione di due emendamenti.

L'iter legislativo di questo disegno di legge dimostra che la questione della delegificazione è fondamentale. Dato che da parte di questo ramo del Parlamento sono state attribuite numerose deleghe a vari Ministri e considerato che sono state operate notevoli modifiche alla manovra finanziaria anche in corso d'opera, sarebbe forse stato possibile delegificare anche in questa materia, attribuendone la responsabilità al Ministro competente, in modo da poter procedere per via amministrativa (come sempre si dovrebbe fare in occasioni consimili), fatto salvo ovviamente il controllo del Parlamento, senza che quest'ultimo sia costretto ogni volta a predisporre un provvedimento per la tutela di un'opera, anche se importante come in questo caso la Torre di Pisa. Come dicevo prima, ci accingiamo ad approvare un provvedimento che ha la scadenza del 31 dicembre 1997: se entro tale data i lavori non saranno completati, per una ragione o per l'altra, il Parlamento dovrà fare un'altra legge per la tutela di questo importante monumento la cui salvaguardia è definita «compito essenziale dello Stato».

Il primo emendamento che intendo presentare riguarda peraltro proprio la scadenza temporale. Dal presidente del Comitato è stato chiesto che il termine conclusivo dei lavori sia spostato al 30 giugno 1998, ma io propongo di concedere altri sei mesi e quindi di fissare il termine al 31 dicembre 1998, sperando che con ciò non ci troveremo nella necessità di ricorrere a un altro provvedimento di proroga.

Sembra inoltre opportuno – ed è questo il senso del secondo emendamento – prevedere finalmente l'istituzione di una segreteria tecnico-amministrativa per il Comitato senza ulteriori costi per la pubblica amministrazione, utilizzando allo scopo personale distaccato o distaccabile della pubblica amministrazione stessa.

Essendo incerta la data di scadenza dei lavori e non avendo una relazione che ci dica che effettivamente i 12 miliardi servono per il completamento dei medesimi, vorrei comunque chiedere al Governo di riferire entro dodici mesi sull'andamento dei lavori. Per una maggiore trasparenza sarebbe anche opportuno che il Governo fornisse notizie circa la composizione del consorzio «Progetto Torre di Pisa», onde fugare le ombre derivanti dalla sovrapposizione di compiti e di funzioni tra il Comitato e i supporti tecnico-amministrativi. In sostanza vorrei delle assicurazioni da parte del Governo sia sulla scadenza dei lavori, sia sulla cifra stanziata. Nulla si dice del motivo per cui la cifra deve essere di 12 miliardi anzichè di 11 o 19: non vorrei che ci trovassimo di fronte in futuro ad una situazione di emergenza e quindi, come dicevo, a dover esaminare un altro provvedimento di proroga.

Per il futuro, ripeto infine che sarei favorevole a che il Parlamento delegasse al Governo il compito di procedere in via amministrativa al restauro dei beni culturali esistenti sul territorio nazionale, senza dover di volta in volta ricorrere a specifici provvedimenti legislativi.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, mi sento di sottoscrivere pressochè totalmente le puntuali osservazioni testè espresse dal relatore Pera.

Su alcune questioni mi riservo peraltro di riferire e di rispondere con maggiore puntualità nel corso della mattinata.

In realtà l'esperienza del Comitato per la salvaguardia della Torre di Pisa in larga misura è stata condizionata (può sembrare paradossale) dalla mancanza di un supporto tecnico-amministrativo che ha reso tutto più complicato e disordinato. Questo è uno dei motivi per cui una parte dei fondi è andata in perenzione. Credo che l'aspetto più interessante della norma di legge sottoposta all'attenzione del Parlamento sia appunto rappresentato dal fatto che questo Comitato possa finalmente disporre, eventualmente presso la Prefettura, di un ufficio che lo assista nello svolgimento della sua attività. Può sembrare minimalistico, ma credo che tutto ruoti intorno all'esigenza di avere un supporto che renda più chiara e più incisiva l'attività del Comitato stesso. Questa mi sembra l'osservazione preliminare.

Per quanto riguarda gli altri due punti cui faceva riferimento il relatore Pera, la data finale e l'importo complessivo necessario, il problema è che non si tratta di costruire un edificio ma di effettuare dei lavori per i quali non è facile prevedere con esattezza l'importo finale, in quanto in corso d'opera si determinano situazioni imprevedibili che spesso richiedono quasi una sperimentazione da laboratorio e che quindi possono determinare una spesa maggiore di quella inizialmente prevista.

Il relatore Pera ha fatto due proposte giuste, che sottoscrivo: di approvare questo disegno di legge e di impegnare il Governo a riferire puntualmente sia sullo stato dei lavori che sulla composizione del Consorzio. Per quanto riguarda la data e l'onere complessivo, come ho detto, mi riservo di dare nel corso della mattinata una risposta di massima; mi rendo conto però delle difficoltà obiettive di definire con puntualità l'importo necessario.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che su questo provvedimento si è già svolta la discussione; pertanto i senatori che desiderano intervenire potranno svolgere solo brevi puntualizzazioni.

Ritengo poi che sia opportuno stabilire un termine per la data di presentazione degli emendamenti, ma penso sia preferibile attendere prima le indicazioni che il Sottosegretario vorrà fornire.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, la serietà ed il rigore con cui il collega relatore Pera ha condotto questa vicenda mi esimono dal fare puntualizzazioni, ma mi inducono ad avanzare una richiesta. Convengo con le due proposte emendative avanzate dal relatore, e per evitare che ognuno di noi presenti propri emendamenti chiedo al relatore Pera e al Governo di riesaminare il contenuto del primo comma dell'articolo 1 laddove si dice che la Torre di Pisa costituisce un obiettivo essenziale dello Stato. Riterrei opportuno inserire una formulazione meno enfatica, affermando che la Torre di Pisa costituisce un obiettivo di primario interesse nazionale, secondo quanto enunciato dall'articolo 9 della Costituzione.

Chiedo quindi al relatore se non sia opportuno riformulare questo punto.

Devo dire in secondo luogo – proprio per le cose che ha detto il relatore Pera e che ho ascoltato anche dal Governo ma soprattutto, se mi posso permettere, per l'esperienza che ho della gestione di questi fatti amministrativi – che a mio avviso è difficile dare certe risposte in sede politica. Ricordando il contenuto dell'audizione, e ricordando tutto ciò che ho visto in questi anni all'Istituto centrale per il restauro (a volte si leva un sasso e quanto poi occorre per rimpiazzarlo è affidato a competenze che non sono le nostre), proprio per il fatto che tutti noi vorremmo la delegificazione per questo tipo di atti, vorrei chiedere al Governo di lasciare spazio alle competenze tecnico-scientifiche: risponderà del passato chi ne sia stato responsabile e abbia sbagliato o abbia usato degli strumenti in modo inadeguato; per il futuro non mi pare opportuno che in sede politica si assumano responsabilità che possono appartenere unicamente alla sfera tecnica.

Sarei però dell'idea di licenziare il provvedimento quanto prima, proprio perchè condivido quanto è stato detto, le domande che sono state poste e i dubbi sui punti non ancora chiariti. Sarebbe sbagliato infatti ritenere di poter risolvere tutto con il provvedimento al nostro esame: alcune domande rimarranno «aperte» perchè quando si interviene su un monumento si sa quando si comincia ma non quando si finisce. L'opera del Duomo di Firenze ha un suo corrispettivo!

PERA, *relatore alla Commissione*. Sono senz'altro d'accordo, con la senatrice Bucciarelli sui rilievi relativi alla dizione del comma 1 dell'articolo 1, anche se non lo avevo preannunciato; forse avrei suggerito addirittura di sopprimere la dizione cui lei fa riferimento. Comunque, presenterò senz'altro l'emendamento.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, propongo di sospendere brevemente la discussione in attesa che il Governo possa effettuare ulteriori approfondimenti.

Poichè non si fanno osservazioni, i nostri lavori sono sospesi.

I lavori, sospesi alle ore 11,40, sono ripresi alle ore 12,05.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, ribadisco quanto ho già affermato nell'intervento precedente.

Il Governo è favorevole ad estendere il termine dei lavori previsto dal provvedimento, come suggerito dal relatore, al 31 dicembre 1998. Per quanto concerne l'entità della spesa degli interventi, riteniamo che la cifra indicata nel provvedimento dovrebbe essere sufficiente alle necessità. Si potrebbe comunque prevedere che, qualora l'importo dei fondi a disposizione risultasse superiore all'entità dei lavori svolti, l'eccedente potrebbe essere utilizzato altrimenti; se invece la spesa dovesse

essere maggiore del previsto, a fronte di esigenze allo stato imprevedibili, il Governo potrebbe far ricorso ai fondi disponibili nella legge finanziaria.

Con riferimento alla richiesta di un supporto amministrativo, che si ritiene indispensabile per l'attività del Comitato, il Governo si dichiara favorevole a istituire presso la Prefettura una segreteria amministrativa che curerà l'attività dello stesso Comitato, con le forme e nei modi previsti dalla legge.

Se sarà presentato un ordine del giorno in tal senso, il Governo si dichiara inoltre sin d'ora favorevole ad accettare il principio secondo cui il Governo stesso riferirà periodicamente al Parlamento sull'andamento dell'attività del Comitato.

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario per gli ulteriori chiarimenti testè forniti.

Propongo che il termine per la presentazione degli emendamenti sia fissato alle ore 12 di domani, giovedì 16 gennaio. Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE

